

Sp. SINDACO - sigg. ASSESSORI e CONSIGLIERI e

15.07.2011

Come Vi è noto ~~che~~, recentemente, la mia persona è stata calunniosamente accostata, da un quotidiano locale, ad indagini relative a presunte infiltrazioni malavitose nel territorio del Comune di Lavagna, quasi a voler alludere ad un mio coinvolgimento nelle stesse.

Non so se vi è noto che ben più espliciti riferimenti in tal senso sono apparsi anche su un sito internet che fa capo ad un personaggio, che definirò faccendiere e che da tempo si dedica con una sospetta assiduità alle vicende di Lavagna (ove non risiede) mediante dirette affermazioni calunniose, nelle quali coinvolge, oltre alla mia persona, anche altri cittadini di Lavagna.

Ho già in passato denunciato detto faccendiere alla Magistratura, recentemente l'ho di nuovo denunciato, così come, seppur sotto un profilo assolutamente diverso, ho denunciato i responsabili dell'articolo apparso sul giornale locale, cui ho fatto sopra riferimento.

Confido nell'operato della Magistratura.

Considerando, peraltro, in modo unitario, le vicende al vaglio di quest'ultima, mentre al quotidiano ritengo di dover contestare solo la colpevole leggerezza di non essersi fatto scrupolo di dare in pasto all'opinione pubblica me e la mia famiglia, non posso fare a meno di intravedere nel comportamento del faccendiere l'intento di volermi punire per la caparbia ostinazione con la quale ho voluto dedicarmi alle vicende amministrative della mia Città, fino a candidarmi, due anni fa, a Sindaco.

F' questo il motivo che mi ha spinto a mettervi al corrente della vicenda che segue.

Ovviamente non posso, in questa sede, fare il nome né del faccendiere che mi

attacca sul proprio sito internet, nè della persona, noto politico locale, cui lo stesso asserisce di far riferimento nei miei confronti.

La questione è, come detto, al vaglio della Magistratura, sia per la giusta punizione del faccendiere sia per l'accertamento di detti collegamenti vantati dal faccendiere stesso, collegamenti che, se veri, si rivelano a dir poco preoccupanti e gettano, comunque, un'ombra sinistra sugli interessi forti verso le questioni cittadine.

L'attenzione del mondo politico locale verso la mia persona è successivo alla mia partecipazione alle elezioni provinciale del 2007: ricevetti, all'epoca, da più parti, i complimenti per quello che veniva ritenuto un inatteso e significativo risultato positivo.

Taluni politici locali mi prospettarono subito la possibilità di partecipare alle successive elezioni comunali del 2009.

Non feci, all'epoca, mistero della mia volontà di impegnarmi in tal senso in prima persona.

Ricevetti, quindi, nell'imminenza di detta scadenza elettorale, molte proposte: una, in particolare, avrebbe voluto coinvolgermi, ma condizionandomi pesantemente, in modo per me ritenuto inaccettabile, in quanto mi avrebbe privato di qualsivoglia incisività o spazio decisionale.

In sostanza, avrei dovuto solo eseguire non meglio viste direttive, impostemi, di volta in volta, da ambienti che non mi venivano neppure specificati.

Rifiutai, quindi, decidendo, così, di correre da solo, anche perché non c'era più posto per me nella lista che mi aveva ospitato nelle elezioni provinciali ed avevo ormai coinvolto troppe persone, che non potevo deludere, stante la

comunanza di convinzioni, anche politiche.

Manifestata pubblicamente la mia volontà di candidarmi a Sindaco con una mia lista, un giorno si presentò nel mio ufficio di Sestri Levante il faccendiere, all'epoca a me completamente sconosciuto.

Appena presentatosi, mi disse che era l'organizzatore della campagna elettorale di diverso candidato a Lavagna e si vantò delle proprie capacità nel gestire le campagne elettorali pro e contro: riferì di aver fatto anche perdere elezioni ad altri, ben più importanti, personaggi, indicandone uno in particolare.

Proseguì chiedendomi, con fare molto deciso, di ritirare la mia lista civica "Rinnoviamo Lavagna".

Avendo io immediatamente replicato che non avevo alcuna intenzione di aderire a quanto mi chiedeva, anzi che detta richiesta rafforzava il mio proposito, il faccendiere non esitò a dirmi che durante la campagna elettorale sarei stato bollato con ogni mezzo, compresa la stampa, come un mafioso: per lui e per le importanti persone con cui era collegato, sarebbe stato facile dal momento che vi sarebbero state prove in tal senso e che, oltre tutto, sono calabrese e mi chiamo Nucera.

Interruppi bruscamente l'incontro, invitando il mio interlocutore ad andarsene.

Poco dopo circolarono puntualmente voci ed articoli di stampa circa la mia appartenenza alla malavita calabrese, puntualmente spuntarono manifestini in tal senso.

Come detto, ho già denunciato alla Magistratura quanto sopra e le successive

diffamazioni di cui sono stato oggetto. v

Evidentemente la mia fermezza doveva e deve essere ulteriormente punita, anche dopo le elezioni, che pure non mi hanno visto vincitore.

Resta il fatto che si tratta di un episodio assolutamente preoccupante, sia che lo si riferisca al solo faccendiere, vieppiù se venissero effettivamente accertati i collegamenti "importanti" di cui il faccendiere si è apertamente vantato con me nel corso del riferito colloquio.

La campagna diffamatoria verso la mia persona è proseguita nel tentativo di tirare in ballo e infangare anche mio padre VINCENZO Nucera (e non "Vittorio", come riportato da un blog sulla rete, guarda caso redatto dal faccendiere).

Ricordo che mio padre è arrivato a Cavi di Lavagna nel 1953-54.

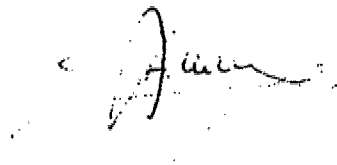
Fu inizialmente ospitato dalla famiglia BACIGALUPO ed è tuttora ricordato dai Cavesi che lo conobbero come un grande lavoratore ed un amico sincero e onesto.

Nel 1963 ci trasferimmo in Via Cesare Battisti, n 32: questo avvenne perché mio padre aveva comprato dal defunto Bruno TISCORNIA, impresario edile, la sua prima casa e non perché "*confinato a seguito di un provvedimento di soggiorno obbligato per associazione di stampo mafioso*", come scritto sull'indegna pagina pubblica su Internet e diretta dal suddetto personaggio.

Mi risento enormemente per tutte queste fandonie che continuano a calunniare il mio nome e quello della mia famiglia.

Nonostante i numerosi attestati di stima che mi pervengono, non solo dalla gente di Lavagna e dal mondo del lavoro, ma anche dal mondo politico

("avversari" compresi) ho ritenuto doveroso riferirvi quanto sopra a difesa della nostra libert  da qualsivoglia condizionamento, nonch  ritenendo doveroso un mio chiarimento, a fronte della volont  di impegnarmi, se possibile, con maggiore vigore nel compito per il quale sono stato eletto.

A handwritten signature in black ink, appearing to be the name 'A. ...' with a stylized flourish at the end.

v

v